IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia

Ecco una rivelazione che viene a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi: “*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,17-1).* Quando ci si comporta da nemici della croce di Cristo? Quando, pur professandoci cristiani, non camminiamo sulle orme di Cristo, non ne imitiamo lo stile di vita, non viviamo secondo la sua Parola, non obbediamo al Vangelo della luce, della vita, della pace, della riconciliazione e dell’amore. L’agiografo di questa Lettera agli Ebrei aggiunge: *“Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia”*. Perché costoro espongono Gesù all’infamia? Perché con la loro vita attestano che nulla è la grazia, nulla è la verità, nulla è la vita eterna, nulla è la luce, nullo il Vangelo e nulla la Parola di Dio. Tutti questi doni divini non hanno la forza di trasformare un peccatore in persona nuova che vive di verità, luce, grazia, vita eterna. Potrà mai oggi convertirsi un pagano alla Chiesa se vede che tutti i suoi figli sono immersi nella grande immoralità e non c’è nessuno che gridi la necessità di dimorare nella Parola per avere la vita eterna? A che serve oggi convertirsi a Cristo, se neanche più i figli della Chiesa si convertono? A che serve predicare il Vangelo se nella Chiesa si può stare senza Vangelo? Ecco perché Cristo Gesù oggi è esposto all’infamia. Se ne fa di lui solo un nome e per di più un uomo inutile.

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.* *Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro,* *essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata! Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 6,1-20)..*

I danni che oggi i cristiani stanno arrecando a Cristo Gesù sono oltremodo ingenti e gravissimi. Non solo si crocifigge la sua verità, il suo Vangelo, la sua grazia, la sua luce. Si innalza lo stesso peccato a cuore della Chiesa. Ora se il cuore della Chiesa è il peccato, anche il cuore di Cristo è peccato. Così Cristo da Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo viene trasformato in un semplice uomo che si nutre di peccato. Anche la Chiesa viene trasformata: da Chiesa che discende dal cuore del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, in Chiesa che sale dal cuore di Satana; da Chiesa che è sacramento di salvezza per tutti i popoli, in cosa che è strumento di perdizione per se stessa e per il mondo intero, da essa lasciato, anzi abbandonato alla sua idolatria e oggi anche alla universale amoralità. Chi vuole non esporre Cristo all’infamia deve attestare al mondo che realmente la sua grazia può trasformare un uomo e da grande peccato farne un grande santo e da persona immersa nelle tenebre una persona che è essa stessa trasformata in luce. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non esporre mai Cristo all’infamia.

***18 Febbraio 2024***